

Il potere delle mamme sui figli maschi (adulti)

di Chiara Maffioletti

Tags: amore, figli, genitori, interrogativi, maternità, matrimonio, stereotipi, uomini

Non parlo da mamma. Ma da sorella, amica, e, ahimè, anche da compagna. In ciascuno di questi ruoli – anche se, fortunatamente, non succede con tutti i miei fratelli (ne ho tre) o amici o (ex) compagni — mi è capitato di notare un aspetto che il più delle volte mi fa venire i brividi: quanto le mamme possano essere determinanti nella vita dei loro figli maschi. Adulti, intendo. Posto che alla base c'è sicuramente un grande amore, un sentimento puro e incondizionato, io molte volte mi trovo a chiedermi: possibile che queste donne non si rendano conto che trattando così i loro figli stanno facendogli del male?

Dietro tanti comportamenti assurdi di uomini che anagraficamente dovrebbero avere una certa età, io vedo loro: le mamme

E posto che, sia chiaro, ognuno è sempre e comunque responsabile per la sua vita e che quando si sono superati i 20 anni qualche esame di coscienza dovresti aver imparato a farlo, è impossibile non notare quanto il modo di essere di certi uomini sia influenzato da come sono stati cresciuti dalle mamme. Con le femmine è diverso, non so perché.

Le mamme con i figli maschi hanno un atteggiamento differente che varia dalla versione più gettonata di essere eternamente chiocce (anche di «pulcini» di 40-50 anni) a quella meno frequente ma comunque ingombrante di generale prussiano che instilla una certa ansia da prestazione nel «pargolo» che sente anche quando è cresciuto di non doverla mai deludere

Mamme presenti. E sarebbe bello non scendere nei soliti cliché del «bamboccione» e delle «mamme italiane». Ma qualcosa di strano c'è e senza dubbio chiunque ne avrà avuto esperienza. Lasciamo perdere le degenerazioni come quella che viveva ogni settimana una mia ex compagna di università che mi raccontava sconsolata: «Mio padre ogni domenica mattina va a farsi il bagno da mia nonna così lei gli lava la schiena». Giuro. Io ho tanti amici adulti che si trovano a rifiutare a malincuore inviti o a perdere occasioni perché devono «pranzare con la mamma, glie l'ho promesso». Inutile provare a suggerire di andarci magari il giorno dopo. Ho sentito più di un uomo al telefono con la mamma, rispondere a bassa voce a quella che era stata l'evidente domanda: «Cosa hai mangiato oggi?». A me fa i brividi vedere un ultra 40enne sussurrare alla cornetta: «Pesce, un po' di fagiolini e una frittata». Del resto, anche mia mamma che per fortuna non è una di quelle esasperate, non solo ha accusato il colpo (ha anche pianto) quando un mio fratello (che aveva superato i 30 anni) le ha comunicato che andava a vivere da solo, ma per molto tempo mi telefonava per dirmi: «Chissà cosa mangerà oggi tuo fratello». Mamma e io? Non te lo chiedi? «Ma lo so che tu ti arrangi», la risposta. E quante sono le mamme che perdonano tutto ai loro figli? Possono fare qualunque errore, ma comunque non è mai colpa loro. Uomini che non a caso, giustificati in tutto, non sono letteralmente capaci di prendersi delle responsabilità. Uomini che non crescono mai (ho anche l'esempio di uno che a 34 anni dormiva ogni tanto nel lettone con la mamma. Quando gli ho fatto notare che era un po' bizzarro, mi ha detto che non ero aperta, che non c'era niente di male: «Se tu avrai un figlio maschio a che età gli dirai che non può più dormire nel lettone?»). Al di là degli aneddoti grotteschi, secondo me si parla di problematiche vere. Di adulti con insicurezze autentiche, profonde, che spesso si traducono in un'incapacità di portare avanti relazioni mature con l'altro sesso.

Spiace dirlo, ma le perplessità di molte nuore nei confronti delle suocere sono legittime. Ed è vero che molti rapporti (anche matrimoni) vengono pesantemente disturbati da queste figure tanto ingombranti

Perché va bene coccolare i propri figli, ma a volte il gesto d'amore più utile è responsabilizzarli e fare presto un passo indietro per lasciarli veramente liberi. Specie se hanno finito le medie (da un po').

twitter @ChiaraMaff

Corriere della Sera (sito) 30 aprile 2012